

Chiesa e nascita della città

La parrocchiale di Bolzano nell'Alto Medioevo (Secoli XI-XIII)

di Hannes Obermair

Il 2 marzo 1195 a Bolzano - nella casa di Arnolfo *Fro^wweminnenman* sita davanti all'insediamento suburbano (*suburbium Bauzani*), dunque davanti al borgo posto sotto la protezione del palazzo vescovile - ebbe luogo un negozio giuridico fra persone d'alto rango. Eminentissimi rappresentanti del convento imperiale sud-bavarese di Tegernsee da un lato, e la Chiesa episcopale trentina retta dal vescovo Corrado dall'altro, diedero corso ad una cospicua permuta di terreni nel circondario del borgo di Bolzano, borgo di recente formazione ma già in via di sviluppo. Il fatto che il luogo in cui fu stipulato l'atto giuridico fosse posto immediatamente al di fuori di quelli che diverranno i limiti urbani chiarisce l'intenzione delle parti di agire su un terreno giuridicamente neutrale e non contestabile. Parecchi vigneti situati in prossimità del centro cambiarono proprietario nell'ambito di una procedura giuridica forte-

mente formalizzata (investitura mediante consegna di simboli giuridici): Tegernsee cedette un vigneto sito «all'Alber», presso il fossato (*fossatum*) del borgo vescovile, e ne ebbe in cambio - senza dubbio controvalore di tutto rispetto - i vigneti appartenenti alla curia di tale Hartwig, nonché un altro vigneto nei pressi di Hurlach, dunque in prossimità dell'attraversamento del Talvera ad ovest del borgo. All'importanza della transazione, evidentemente ispirata dal desiderio di compattazione delle rispettive situazioni patrimoniali e dagli sforzi di espansione urbanistica del vescovato di Trento, faceva riscontro l'illustre cerchia dei presenti. In entrambi i documenti redatti sulla base dell'accordo compaiono, in qualità di testimoni, importanti rappresentanti della ministerialità trentina e, rispettivamente, di quella di Tegernsee. Nel rispetto della precedenza as-

segnata al clero negli atti giuridici medievali, fungono da testi principali un canonico trentino, il cappellano vescovile ed il parroco di Bolzano Rodolfo (*domnus Ro^vdolfus plebanus de Bauzano*).

La stessa partecipazione di Rodolfo al negozio giuridico in posizione eminente indica che l'atto nel suo complesso coinvolgeva in modo diretto e palese i diritti della parrocchia e che esso, pertanto, necessitava dell'approvazione del suo rappresentante. Sia pur in modo frammentario, fra città in via di formazione e Chiesa si manifesta in questa circostanza l'esistenza di un campo di tensioni segnato dal dualismo di una «Chiesa visibile», che detiene regalie e patrimoni signorili, e di una «Chiesa invisibile» con il suo possesso della salvezza e con le sue risorse spirituali e ideologiche. In favore di una «vicinanza alla Chiesa» in entrambi i sensi depone il luogo in cui si

concretizza l'atto giuridico: a giudicare dalle indicazioni fornite, la casa di Arnolfo si trovava in tutta evidenza nella zona posta fra il borgo, già circondato da un fossato, e la chiesa di S. Maria, nel 1202 esplicitamente qualificata come parrocchia (*parochia*), e quindi nelle immediate vicinanze di quest'ultima. L'«Alber» era un luogo centrale nella Bolzano preurbana: qui - all'incrocio dei vecchi attraversamenti di Adige, Talvera ed Isarco - si trovava anche la vecchia sede giudiziaria. [...]

Il poco sopra menzionato Rodolfo è presente già nel 1181 in qualità di semplice sacerdote (*presbiter*) di Bolzano, anche qui in occasione di un atto politico

di rispettabile portata, all'investitura dei conti di Appiano con i feudi della chiesa trentina: per questi feudi gli Appiano avevano rinunciato a grandi complessi fondiari nel vasto territorio bolzanino e nella Val di Non. Rodolfo, tuttavia, in questa circostanza compare fra i testimoni in posizione largamente subordinata, seguito nella gerarchia soltanto da un canonico del convento agostiniano di Au presso Bolzano e da un teste veronese. Rispetto a questo dato la menzione del 1195 equivale certamente ad un «salto di qualità», e ciò non soltanto dal punto di vista - se si vuole - di un formale miglioramento della sua posizione: se anche il rapporto con la chiesa di S. Maria di Bolzano resta il medesimo, tuttavia con l'attuale qualifica di pievano attribuita a Rodolfo, ossia con l'esplicito riferimento alla *plebs*, la circoscrizione parrocchiale, in un decennio e mezzo im-

36

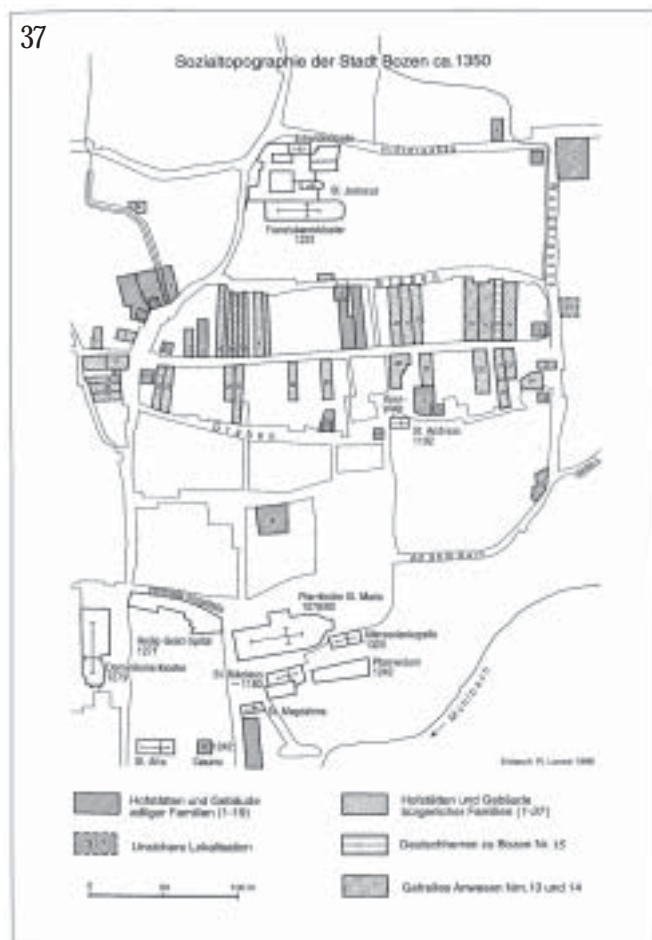


portanti punti di riferimento sembrano essersi spostati. La data della prima menzione scritta di un titolare di parrocchia, il che dal punto di vista della critica delle fonti è di per sé un fatto del tutto casuale, riflette profondi mutamenti intervenuti nell'ambiente sociale e nel luogo dell'insediamento, e conduce direttamente al nucleo centrale della problematica del rapporto tra insediamento e Chiesa affrontata in questo lavoro.

Questo rapporto - come si mostrerà nel seguito - è fondamentale per la comprensione di un tempo tanto lontano, di un capitolo che le scienze sociali concepiscono come una antica fase di sviluppo (XI-XIV sec.) all'interno del generale processo della più recente storia europea. Nell'ottica delle più moderne impostazioni di ricerca di storia urbana è per noi allettante riportare la vita nel e del sistema sociale «Chiesa» alla storia della «urbanizzazione» medievale del punto di aggregazione (*Zentralort*) costituito da Bolzano, ed avanzare ipotesi interpretative con riguardo alle fasi di transizione da comune rurale a borgo e a città. In luogo di una ulteriore «storia parrocchiale» in senso tradizionale, pertanto, verranno qui disegnati singoli scorci, scenari per così dire, che si accostano alla vita della chiesa sulla base di questioni selezionate. «Chiesa», in questa prospettiva, non è soltanto la chiesa parrocchiale che si trova al centro di questo studio: essa comprende globalmente le strutture ecclesiastiche di questo territorio. La *ecclesia plebis sancte Marie* non va considerata come corpo isolato ma come elemento della formazione sociale e politica della comunità, concretamente legato allo spazio interno, sociale e giuridico, bolzanino. Ne deriva un'importanza particolare per la successiva evoluzione di Bolzano in città a partire dal tardo XII sec., poiché con ciò si creano condizioni generali radicalmente nuove per lo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica e per quello della città. [...]

Torniamo al documento del 1195. La prima menzione del parroco di Bolzano Rodolfo illumina efficacemente il grado, già sviluppato, di organizzazione di un insediamento «urbano» e del suo punto di riferimento ecclesiastico. L'occasione di questa prima menzione non deve trarre in inganno circa il fatto che siano proprio tali esigue testimonianze a strutturare l'analisi. Ma come si è dipanato quel fondamentale processo che ha fatto della parrocchia di una comunità rurale la chiesa principale di una città? In quest'ottica la «chiesa» appare come un luogo centrale di comunicazione e di interazione, come un importante sistema sociale che regola gli ambiti elementari della vita della società premoderna e garantisce contemporaneamente un minimo di continuità istituzionale. Sviluppo della chiesa e sviluppo sociale in funzione della città sono reciprocamente interconnessi in modo assai stretto, tanto che sembra sensato tracciare brevemente uno schizzo delle condizioni generali di questo rapporto.

37



La Chiesa come forza sociale guida e punto di cristallizzazione di una società caratterizzata da un basso grado di organizzazione è stata per secoli interi un fenomeno europeo. Quasi in nessun'altra circostanza questo compito di guida diviene tanto evidente quanto nella formazione del comune ed in quella del borgo. La costellazione sociale e geografico-ambientale costituita da castello, città e chiesa è un principio d'ordine caratteristico dell'urbanesimo dell'Europa storica. Una grande parrocchia medievale come quella di Bolzano svolgeva una funzione centrale come punto di aggregazione ecclesiastico per lo sviluppo dell'insediamento e per la differenziazione di un territorio storico di piccola o media grandezza. Dai risultati della ricerca storica urbana comparata sappiamo che questi fattori di coagulazione poggiano innanzitutto sulla posizione geografico-ambientale di un luogo. La situazione favorevole dell'ambiente bolzanino è evidente: qui si biforcano i tratti iniziali delle due trasversali alpine, e nel contempo il letto dell'Adige da Bolzano/Bronzolo diviene per la prima volta navigabile. Soprattutto, però, qui sono contigui i due spazi culturali ed economici di Germania ed Italia. E perciò del tutto naturale che in un tale punto nodale di commerci e di traffici si

36. Duomo, Stampa, Museo Civico di Bolzano.

37. Loose R., *Topografia sociale della città di Bolzano verso la metà del Trecento*.

producano quei «reticoli» sociali che caratterizzano lo sviluppo europeo nei punti di aggregazione dall'epoca carolingia e che li guidano in modo determinante fino alla soglia della rivoluzione industriale del secolo XIX.

Un reticolo sociale si fonda su rapporti reciproci di persone e di gruppi. In una società organizzata sulla base dei ceti sociali il numero di queste persone era relativamente piccolo: solo individui di rango superiore, persone influenti, potevano condeterminare le regole formali del gioco della convivenza, e solo essi avevano la possibilità di lasciar traccia di sé nei documenti. Coloro che non avevano parte in posizioni sociali di potere, o vi partecipavano solo passivamente (la stragrande maggioranza della popolazione della vecchia Europa) non sono nemmeno rappresentati nei documenti.

A questi reticoli di rango appartengono quello della collettività, quello economico e quello ecclesiastico. Il rapporto reciproco fra i tre modelli organizzativi è naturalmente stretto: il luogo centrale vive dell'eccedenza agricola del territorio circostante e rende possibile, con il mercato, lo scambio di materie prime e di merci, funge da punto di controllo e di definizione di pesi e misure nella locale zona di mercato più prossima alla città, rifornisce la campagna circostante di beni e servizi ed è presente nella cura d'anime fino in periferia attraverso la fitta rete di chiese filiali. Questo scenario accenna alle intense relazioni città-campagna che si manifestano naturalmente in molteplici rapporti di dipendenza economici, politico-amministrativi ed ecclesiastici fra il centro ed il territorio rurale.

Per Bolzano queste relazioni si possono ricostruire bene sulla base degli ordinamenti giuridici del ponte sull'Isarco (1239 e 1272) fissati per la regolazione di importanti rapporti fra signoria e sudditi. Il ponte è parte costitutiva elementare del traffico a distanza sovregionale, adempie però ad un'altrettanto importante funzione nel controllo del traffico locale. In quanto punto cruciale strategico, posto nel cuneo formato da Isarco-Talvera e costantemente utilizzato in conseguenza della sua posizione centrale, il ponte viene finanziato e mantenuto con imposte speciali, i tributi per il ponte. Detentore del pubblico potere e avvocato del Ponte (*iusticiarius e advocatus pontis*) è il conte del Tirolo, che qui si presenta quindi come depositario di diritti regi (protezione di

strade, dogana e traffico), un ruolo che gli spettava in seguito alla spartizione con il vescovo conte di Trento del più recente «comitato» di ordine inferiore di Bolzano. Gli obblighi di prestazione per la costante manutenzione del ponte sono suddivisi entro un'associazione economica che non include soltanto gli abitanti della conca di Bolzano e del basso Renon ma anche quelli del Tschöggberg fino a Meltina. Questa grande «comunità del ponte» è probabilmente un residuo del vecchio ampio comune economico-giudiziario di Bolzano. Questo consorzio coincide bene con la citata contea di Bolzano di tipologia più recente, che è attestata dal tardo XI secolo e che -diminuita per parte sua della circoscrizione di Appiano- è interpretabile come articolazione secondaria dell'ottoniano-salica «grande contea» di Norital. Il testo dell'ordinamento del 1239 contiene una serie di disposizioni normative che mostrano l'alto grado di integrazione delle strutture parrocchiali nella vita comunitaria di 750 anni fa: il parroco di Bolzano, Alberto, figura nuovamente nel novero dei testi principali citati nel documento; fra quanti erano tenuti al contributo compare la tenuta situata presso la canonica (*apud videme*) di Bolzano; il sagrestano di Bolzano (*ecclesiasticus*) viene insediato -insieme a Corrado di Greifenstein (attestato nel 1242 come amministratore trentino dei beni della parrocchia di Bolzano, a Ulrico di *Valein* ed al fattore (*villicus*) augustano di S. Afra- come giudice del conte di Tirolo, il che fa supporre una particolare giurisdizione legata alla carica di *advocatus pontis*.

L'ordinamento rende esemplarmente evidente il fatto che la Chiesa medievale non è mai stata soltanto una forza culturale e religiosa od un semplice punto di riferimento architettonico, ma anche

sempre un fenomeno giuridico, economico e sociale. Essa in tanto amministrava risorse spirituali in quanto era un fattore economico-politico centrale della società medievale.

Questo reticolo ecclesiastico è a grandi linee riconoscibile nelle fonti in ambito bolzanino a partire dall'XI secolo, e dall'inizio si presenta come multiforme vicinanza di strutture ecclesiastiche e di zone d'influenza. Soltanto a fatica chi vive alla fine del XX secolo in un mondo secolarizzato può figurarsi l'ambiente antropizzato medievale di Bolzano emergente dalle fonti. [...] In questo insieme di villaggi la chiesa parrocchiale sorge discosta dal futuro insediamento, sul





luogo di un vecchio punto di aggregazione (*Mittelpunkt*) certamente tardo antico (bene prediale), al quale essa forse risale, come alcuni ritrovamenti archeologici lasciano supporre. Il patrocinio stesso, il semplice titolo mariano come per il duomo di Trento, allude ad una antica fondazione e alla proprietà della chiesa da parte del vescovo di Trento. Sotto la parrocchiale sono stati ritrovati i resti di una basilica paleocristiana del V secolo (aula rettangolare con incluso banco presbiterale e atrio ad ovest) fra i quali, utilizzata come materiale di riporto, ci è giunta la pietra tombale di tale *Secundus Regontius*. In questo periodo, pertanto, dev'essere esistito anche un insediamento sul fondovalle. Dall'epoca del primo medioevo bisogna presumere il sistematico dualismo topografico di residenza signorile fortificata (comes di confine bavarese del 679 sul *castellum Bauzanum*) e luogo di mercato con insediamento preurbano artigianale-mercantile.

[...] Ma a chi risultava idoneo il luogo dell'insediamento che si andò formando nei pressi di S. Maria?

Da sempre potrebbero essere esistiti attorno alla chiesa, nella sua doppia funzione di spazio di tutela e protezione e di centro di comunicazioni, luoghi di commercio intensamente frequentati. Fino al tardo medioevo il commercio era prevalentemente concentrato sullo spazio vicino. Solo in luoghi centrali poteva realizzarsi in tensivamente lo scambio di prodotti agricoli e di manu-

fatti artigianali. Tale agire presupponeva, nel periodo preurbano, gruppi sociali che, in base al loro status giuridico, non fossero legati da vincoli di signoria fondiaria e di servitù e che contemporaneamente fossero integrati in una comunità agricola. La ricordata *notitia traditionis* di Ebersberg menziona una *communio Pozanensium civium* che - analogamente ai menzionati scabini - dimorava nella *villa (Pozana)* ma che rappresenta evidentemente una cerchia di persone organizzata in modo diverso sul piano sociale e giuridico. Con essi (che a partire dall'opera di K. Th. Hoeniger sono stati più volte concepiti erroneamente e astoricamente come *cives* di una lega urbana comunale) non si intendono certamente cittadini in senso giuridico e sociale. Dobbiamo piuttosto supporre che si trattasse di membri di una comunità costituita su base cooperativistica e pertanto di una associazione pre-cittadina di persone, riferita a centri preurbani del tipo dell'insediamento che gravitava attorno al ponte, in prossimità della chiesa parrocchiale. Questa comunità rappresenta il punto di partenza, non però il presupposto immediato, per il successivo sviluppo della città. Per i concreti rapporti di vita di questi uomini la parrocchia e la chiesa sono un importante punto di riferimento sociale e spaziale. L'instabilità del periodo della lotta per le in-

38. Duomo, portale. Azienda di soggiorno, Bolzano.

39. Duomo, Stampa, Museo Civico di Bolzano.

vestiture e la vicinanza dell'Italia hanno certamente contribuito in modo concreto ad una formazione comunitaria così in anticipo sui tempi all'interno della zona alpina. Sul piano spaziale e su quello dell'ordinamento giuridico vi corrispondono comunità territoriale, chiesa e circondario giudiziale. *Communio* significa comunità e allo stesso tempo proprietà comune, il cui sfruttamento spetta ai membri dell'associazione comunale e di quella parrocchiale. [...]

Concepriamo dunque i *cives* bolzanini del tardo XI sec. come un'associazione di rustici, non urbanizzati, ma esercenti il commercio in luoghi centrali come la chiesa parrocchiale. Essi costituivano un'unità sociale che si distingueva per peculiarità ampiamente condivise e che con ciò si differenziava in modo caratteristico dal contesto sociale generale in cui agiva. Per una tale associazione di persone chiesa e mercato erano luoghi di auto-organizzazione sociale: fra parroco, mercanti e artigiani, villici, servi, giudice e scabini si intensificava quel reticolo di relazioni comunicative e giuridiche che determinò in modo concreto la formazione di una comunità. Principio regolatore dell'economia e del territorio era il mercato collocato al centro di un bacino idrografico; la coesione di gruppo rappresentava, inoltre, un'importante componente sociale delle relazioni quotidiane. La specifica «legittimità», di natura pattizia, del «comune» preurbano, era chiaramente orientata alla monopolizzazione delle opportunità fornite dall'economia, soprattutto in una situazione in cui l'ordine pubblico e la regolamentazione da parte del pubblico potere erano divenuti problematici.

La chiesa di S. Nicola, posta a sud della parrocchiale, fungeva evidentemente da primo punto di riferimento ecclesiastico di queste associazioni preurbane di mercanti e di artigiani. La sua ubicazione è estremamente significativa per la storia della nascita della città. [...] S. Nicola sorge in un punto importante per il commercio transcontinentale prima della nascita della città. Sicuramente fu questa sua eccezionale importanza nel tessuto preurbano a procurarle, in alcune fonti del XVI secolo, la denominazione, non corretta dal punto di vista fattuale ma da intendersi in modo funzionale, di «Vecchia parrocchia». Nel graduale processo dello

sviluppo urbano le strutture del luogo del giudizio, del mercato, della sede parrocchiale e della chiesa dei mercanti, gravitanti tutte attorno ad un punto nodale, formavano una prima antica fase che precedette la nascita della successiva città di statuto («fondazione della città»). La chiesa di S. Nicola e l'insediamento preurbano della testa di ponte ad essa associato devono perciò essere considerati come «fossili guida» della prima fase dell'evoluzione della città.

Le condizioni politiche generali dello sviluppo urbano ed ecclesiastico mutano radicalmente nel tardo XII secolo: chiesa e città raggiungono quello stadio in cui si delinea un'organizzazione del diritto qualitativamente nuova. Ormai prendono piede nuove forme di socializzazione che si inseriscono nell'ampia «modernizzazione» di tutti i settori della vita, condizionati da innovazioni economiche e tecniche e dall'impulso civilizzatore ad esse collegato. Crescita demografica, potenziamento degli strumenti di dominio, concentrazione spaziale, mobilità sociale, inizio dell'economia finanziaria, accresciuta divisione del lavoro, crescente produttività del lavoro, nonché la rivoluzione nella cultura e nel diritto prodotta dal recepimento del diritto romano-canonico, sono fenomeni registrati in tutto il continente, che anche in ambito regionale portano a profondi mutamenti e trasformazioni di Chiesa e società. [...] Un livello qualitativamente nuovo delle relazioni sociali ed una riorganizzazione del territorio vengono raggiunti con la fondazione signorile di un nuovo borgo con chiare aspirazioni urbane. [...]

Tipico del luogo di fondazione signorile è il fatto che esso entro i suoi confini eccettuata la cappella di S. Andrea nel palazzo vescovile non dispon-



ga di alcuna struttura ecclesiastica. Ciò stesso lo differenzia dalla città sviluppata, ma mostra anche quanto la fondazione riorganizzi il territorio circostante dal punto di vista signorile. Dal nuovo *Zentralort* costituito da Bolzano, nella sua qualità di centro mercantile, artigianale e amministrativo, non prese le mosse solo lo slancio economico della periferia rurale delle ville circostanti: numerosi indizi fanno supporre anche la riorganizzazione della politica ecclesiastica sul territorio bolzanino, la quale evidente mente sta in rapporto diretto con il relativamente clamoroso processo di fondazione e lo riflette in modo immediato. Nella cosiddetta *Bozner Chronik*, una annotazione di tipo annalistico degli avvenimenti degli anni 1018-1366 redatta probabilmente nella seconda metà del sec. XIV a Bolzano, si riferisce della consacrazione di sei chiese, a Bolzano e a Dodiciville, da parte del vescovo di Trento Salomone nell'anno 1180. [...]

Nella città e nella «contea» di Bolzano, secondo un regolamento del 1208, Trento e Tirolo si spartiscono la giurisdizione, il più importante strumento di potere, ma la giurisdizione penale ed il controllo, economicamente importante, dei pesi e delle misure competono soltanto al conte del Tirolo, e mentre a lui spettano i due terzi degli introiti derivanti dall'esercizio delle cariche giudiziali, al vescovo ne tocca soltanto un terzo. Appena due decenni prima il rapporto era ancora rovesciato.

Se si considera questo quadro generale, la riorganizzazione della politica ecclesiastica sul territorio bolzanino avvenuta sotto il vescovo Salomone (1173-1183) e l'istituzione del borgo di Bolzano potrebbero essere strettamente collegate; il vescovo, allora, potrebbe anche - se si vuole - essere considerato il fondatore di Bolzano (che è comunque una fondazione dell'età di Federico Barbarossa). [...]

Nella struttura territoriale di Bolzano la nuova fondazione equivaleva ad uno sganciamento e ad uno «spostamento orizzontale» delle funzioni di punto di aggregazione che fin qui erano state legate alla centralità della parrocchiale e della chiesa di S. Nicola, e che ora vengono spostate nell'ambito giuridico della città. Le funzioni di mercato furono trasferite dalla sfera giuridica della chiesa al nuovo borgo vescovile, che costituiva uno spazio sui iuris, dotato di maggiore sicurezza, di libertà e di unicità del diritto. Anche gli addetti all'approvvigionamento locale (fornai, taverne e banchi di macellai) sono attestati nel borgo di Bolzano a partire dai primi anni del sec. XIII. In virtù dell'amministrazione territoriale vescovile essi erano soggetti ad un regime gestito in modo accentratore, che conferiva a queste funzioni concesse in feudo un carattere monopolistico. Il principe vescovo rimaneva signore feudale sul borgo anche sotto la sovranità territoriale comitale, sicché la subordinazione al banno del signore fondiario che caratterizzava le tre unità economiche (forno, taverna, banco di macelle-



ria) non fu messa in questione nemmeno nei più recenti quartieri dei nobili di Vanga e dei conti di Tirolo del XIII secolo.

Nello slancio di questa profonda trasformazione dei rapporti città-campagna le perdite di funzione della Chiesa erano naturalmente notevoli. Con il fiorire del borgo vescovile, favorito dai suoi specifici ordinamenti, gli scambi merce-denaro, condizionati non da ultimo dal pagamento in contanti degli affitti, si intensificarono e soppiantarono le forme tradizionali dei rapporti di scambio in natura e oggetti d'uso. I più antichi punti commerciali posti sotto la tutela delle chiese divennero così vittime del generale progresso. Il vecchio centro divenne temporaneamente, nonostante la sua posizione sempre centrale, una periferia funzionale. Il luogo attorno alla chiesa riguadagnò fortemente importanza soltanto nella seconda metà del XIII secolo con l'istituzione dell'ospedale di Santo Spirito (dal 1271/72) e con l'insediamento di ordini mendicanti (Domenicani, dal 1273): ora, dunque, le funzioni logistiche prevalgono sui fattori che hanno portato alla formazione della città.

OBERMAIR H., *Chiesa e nascita della città. La Parrocchiale di Bolzano nell'Alto Medioevo (Sec. XI-XIII)* in "Studi Trentini di Scienze Storiche", annata LXXV-Sez. I - N. 2, Trento 1996 (pp. 143-170), traduzione italiana di Gianni Pacella.

Adattamento e riduzione di Elena Farruggia.

40. *Duomo*, Bolzano, interno.

41. *Duomo*, Stampa, Museo Civico di Bolzano.